

Alessandro De Nicola *Diverso parere*

Ministro Profumo, impari da Pericle



Come si curava Atene degli orfani di guerra? Pagando un maestro scelto dalla famiglia. Insomma, educazione libera, in competizione e sovvenzionata con i buoni scuola. Ecco il modo per la migliore istruzione

E anche coi fatti è stato reso onore ai caduti di cui celebriamo le esequie... perché a partire da oggi sarà lo Stato ad allevare i loro figli a spese pubbliche, sino al raggiungimento della maggiore età». Così declamava Pericle, alla fine della famosa orazione funebre trasmessaci da Tucidide. Ma come si curava Atene degli orfani di guerra? Pagando per loro un salario a un maestro di scuola che la famiglia avrebbe scelto. Insomma, nella culla della civiltà occidentale l'educazione era libera, in competizione e sovvenzionata attraverso i buoni-scuola.

SPOSTIAMOCI DI QUASI 2.500 ANNI nell'Italia di oggi e la situazione appare ben diversa. È bastato che il ministro dell'Istruzione Profumo annunciasse una timida riforma che premiasse il merito perché si levassero pubbliche lamentazioni a favore di una scuola "inclusiva", "solidale" e ogni altro genere di aggettivi accattivanti usati per combattere la meritocrazia.

In che cosa consistono le proposte ministeriali? Limitandoci alle superiori, ogni singola scuola premierà gli "studenti dell'anno" (i migliori discendenti tenendo conto, però, dell'impegno e del reddito familiare). Nel corso dell'anno scolastico i primi tre piazzati alla fase nazionale delle Olimpiadi per materie scolastiche saranno iscritti (gratis) a "master class" estivi nella disciplina affrontata. Inoltre si terranno Olimpiadi internazionali in sette materie.

Tralasciamo per il momento l'Università e vediamo di capire cosa c'è di buono in queste idee destinate agli adolescenti. La prima obiezione proviene da chi, richiamandosi alla Costituzione, ha il timore che concentrando sul riconoscimento del valore dei più bravi, si lascino indietro gli altri: a questo proposito vengono citati i dati sull'abbandono scolastico precoce che sarebbe la prima piaga da combattere. Inoltre, nonostante qualche segnale di lieve miglioramento, la qualità media degli studenti italiani, secondo le classificazioni internazionali Pisa, è piuttosto mediocre.

In effetti, il problema che la riforma Profumo sembra non affrontare è quello del

miglioramento della bontà dell'offerta di istruzione. Istituire le Olimpiadi di matematica può andar bene, ma lo "studente dell'anno" della scuola "A" può essere meno meritevole del terzo classificato della scuola "B" dove il livello generale è molto più elevato. Un sistema semi-monopolistico come l'attuale, dove lo Stato fornisce il servizio scolastico al 93 per cento degli alunni mentre il restante 7 per cento frequenta scuole private divise tra istituti eccellenti e altri più volgarmente conosciuti come "diplomifici", non può funzionare bene. Soprattutto perché il monopolista non ha gli strumenti per rendere efficiente la propria prestazione: non può premiare gli insegnanti o il personale amministrativo migliore (o sanzionare quello inefficiente), ha una limitata capacità di attingere fondi esterni, ogni sua "unità produttiva" ha scarsa autonomia e il prodotto (l'istruzione) non ha parametri oggettivi di valutazione, con il paradossale risultato che il Sud, ad esempio, distribuisce voti alti ma ha performance Pisa più basse.

SE SI VUOLE AFFRONTARE il problema bene bisogna liberalizzare l'offerta, mettendo in concorrenza tra loro scuole pubbliche e private senza distinzione, dando ai consumatori (le famiglie) la facoltà di scelta attraverso buoni-scuola, sistema che quando applicato ha prodotto risultati positivi. I fautori della scuola pubblica non hanno da preoccuparsi, lo Stato non sovvenzionerebbe le private, ma gli studenti, tutti. E sarebbero quelli più poveri a beneficiarne maggiormente: gli si aprirebbero più scelte e tutti gli istituti scolastici, stimolati dalla concorrenza, cercherebbero di migliorare. Questa riforma andrebbe accoppiata a test nazionali uniformi e a una rivoluzione del contratto di lavoro del personale scolastico, con largo spazio a bonus per i bravi e almeno parità di trattamento con il privato per incapaci e pigri. Questa si sarebbe la rivoluzione del Merito. Cariche onorifiche e medaglie olimpiche rischiano di fare della proposta ciò che un grande De Niro, interpretando Al Capone, accusava Kevin Costner-Eliot Ness di essere: «Tutto chiacchiere e distintivo».